

Forte denuncia del compagno Caprara alla seduta di ieri della Camera

Il parlamento bloccato per due mesi da un proflisso dibattito sui bilanci

Si tratta di un esame formale, che elude le scelte più urgenti — Il gruppo comunista aveva proposto la riduzione della discussione a quattro giorni — Centocinque oratori iscritti a parlare — Cifre reali e responsabilità di questori e prefetti sfuggono al controllo delle Camere

Il centro-sinistra tenta oggi di rinviare il dibattito sul SIFAR

I lavori della Camera dei deputati sono ripresi ieri con la discussione sui bilanci, all'ordine del giorno da tre mesi. Come è noto, poiché è già stato denunciato dai parlamentari comunisti, sono iscritti a parlare in questo dibattito ben centocinque oratori (in gran parte democristiani e fascisti) ed il compagno Caprara, intervenuto ieri, ha esposto in aula, dinanzi alla assemblea, la posizione del gruppo comunista che aveva proposto una drastica riduzione di questo dibattito, una vera e propria «mistificazione» di fronte ai reali problemi del paese.

re di questi personaggi, di questi «corpi separati»? Prova clamorosa di questo potere l'abbiamo in questi giorni a proposito dei fatti di Avola, all'indomani dei quali fu decisa un'inchiesta ed oggi, al contrario, ci troviamo di fronte ad una denuncia dei braccianti da parte dei carabinieri.

Nasce da qui un pericolo reale di destra, ed è la DC direttamente collegata con organismi come la Confindustria e la Coldiretti, ad essere garante di quest'ordine fondato sull'autoritarismo.

Del resto — ha proseguito Caprara — anche quando si giunge a fare dei rilievi alla gestione pubblica che cosa succede? La relazione della Corte dei Conti sugli ultimi rendiconti dimostra che essi presentano aspetti romanzeschi: naturalmente romanzi di illeciti. La Corte dei Conti sollecita la necessità di superare le attuali mancanze di controllo: se volessimo dunque fare una politica di bilancio sui bilanci non sarebbe il caso di andare fino in fondo su questa questione? A proposito della relazione della Corte dei Conti il compagno Caprara ha citato come esempio i rilievi che vengono fatti al bilancio del ministero degli Interni dove sette miliardi sono destinati alla polizia, ma non si sa per quali scopi.

La discussione sui bilanci è stata ridotta in tutti questi anni a una vera e propria liturgia: ci troviamo di fronte all'intasamento dei lavori parlamentari, ad una usura del mezzo parlamentare dal momento che esso viene applicato solo formalmente e il dibattito si svolge solo come routine e come mezzo per rinviare scelte precise e per eludere la soluzione di problemi concreti.

Per quanto riguarda i bilanci — ha detto Caprara — è dimostrato che il dibattito è solo una liturgia dal momento che l'esecutivo non tiene in nessun conto ciò che può suggerire il parlamento. Ad esempio i residui passivi ammontano a cinquemila miliardi di lire: questa enorme cifra rappresenta soldi non spesi nonostante il pronunciamento delle Camere. Allora, che senso ha questo dibattito, quando si scopre ed è provato che gli investimenti che noi avevamo richiesti non ci sono stati? Ci troviamo di fronte a bilanci che mistificano la realtà, che sono un riflesso opposto di questioni decise altrove: a bilanci formalmente netamente distinti da quelli reali i quali sfuggono completamente alla nostra discussione e alle nostre decisioni.

Riferendosi alle cifre che sfuggono al controllo del parlamento il compagno Caprara ha citato il caso del bilancio del ministero della Difesa dal quale risulta che ben cento miliardi sono messi sotto un non meglio specificato capitolo di spese «aggiuntive»: non sarebbe il caso di avere strumenti per controllare che cosa sono queste spese? Da questa mancanza di una possibilità reale di controllo da parte della Camera nasce la prassi — ha detto Caprara — dei cosiddetti «corpi separati» del nostro paese. Ed è una prassi che consente, che avalla e che finanzia i corpi separati che sono, di volta in volta, la Tesoreria dello Stato, la Banca d'Italia, la Ragioneria centrale, gli alti gradi dell'Esercito e della Polizia, i baroni delle catene di classe. E' proprio la mancanza di un controllo da parte nostra che consente ad esempio le dichiarazioni del questore di Lucca, la tracotanza del prefetto Vicari: anche perderei in una parata elettorale vogliamo individualmente da cosa derivi il potere di questi personaggi, di questi «corpi separati»?

Il ministro Gava e le altre autorità sono entrati da una porta di servizio, essendo l'ingresso principale bloccato da centinaia di avvocati. Il consiglio dell'Ordine degli avvocati non ha partecipato alla inaugurazione, entrando a discorso già iniziato: il presidente dell'Ordine, Tesaurò, ha chiesto al primo presidente della Corte di appello di poter parlare. Ricevuto un secco «no» in risposta, l'intero consiglio ha abbandonato l'aula, e in fuga, i consiglieri hanno dovuto sguagliarsi per una porta di servizio, inseguiti dagli urli e dai fischi dell'assemblea degli avvocati, che si è subito riunita per dichiarare decaduto il consiglio stesso. La cerimonia ufficiale è stata contestata anche a Bari. NELLA FOTO: L'assemblea di protesta nel cortile di Castelcapuano

La magistratura fiorentina schierata a difesa dell'autoritarismo - Viva reazione fra i fedeli

La magistratura fiorentina ha spiccato cinque ordini di comparazione per «istigazione a delinquere», contro altrettanti sacerdoti che parteciparono, la sera del 4 gennaio scorso, all'assemblea pubblica tenuta nella chiesa dell'Isolotto dalla locale comunità parrocchiale. Contro i latenti sacerdoti, la Procura della Repubblica ha spiccato mandati di comparizione per aver «turbato la funzione religiosa del 5 gennaio: due sacerdoti e 7 laici dovranno presentarsi sabato pomeriggio per essere interrogati dal Sostituto Procuratore dott. Pier Luigi Vignola. I sacerdoti ai quali la magistratura fiorentina contesta questi gravissimi (ed incredibili) reati sono, a quanto ci risulta: Vittorio Merina, parroco della chiesa della Na-

ività di M.V. di Villanova (Torino), Vincenzo Barbieri, della Chiesa di S. Maria della Pace di Milano e insegnante dell'Università Cattolica (noto negli ambienti democratici per aver preso parte alla «marcia» per il Vietnam), Bruno Serenini, di Bassano del Grappa, e Renzo Fanfani e Guido Ricciarelli, della Madonna del Grappa di Firenze.

Un numero gruppo di notabili socialisti, assistenti ai comizi, ha deciso di abbandonare il PSI. La notizia, che già circolava ufficiosamente da alcuni giorni, è stata definitivamente confermata da un comunicato stampa che è stato emesso al termine di una riunione del gruppo dei dimissionari, svoltasi a Torino l'11 gennaio scorso.

Un numero gruppo di notabili socialisti, assistenti ai comizi, ha deciso di abbandonare il PSI. La notizia, che già circolava ufficiosamente da alcuni giorni, è stata definitivamente confermata da un comunicato stampa che è stato emesso al termine di una riunione del gruppo dei dimissionari, svoltasi a Torino l'11 gennaio scorso.

Un numero gruppo di notabili socialisti, assistenti ai comizi, ha deciso di abbandonare il PSI. La notizia, che già circolava ufficiosamente da alcuni giorni, è stata definitivamente confermata da un comunicato stampa che è stato emesso al termine di una riunione del gruppo dei dimissionari, svoltasi a Torino l'11 gennaio scorso.

Un numero gruppo di notabili socialisti, assistenti ai comizi, ha deciso di abbandonare il PSI. La notizia, che già circolava ufficiosamente da alcuni giorni, è stata definitivamente confermata da un comunicato stampa che è stato emesso al termine di una riunione del gruppo dei dimissionari, svoltasi a Torino l'11 gennaio scorso.

Un numero gruppo di notabili socialisti, assistenti ai comizi, ha deciso di abbandonare il PSI. La notizia, che già circolava ufficiosamente da alcuni giorni, è stata definitivamente confermata da un comunicato stampa che è stato emesso al termine di una riunione del gruppo dei dimissionari, svoltasi a Torino l'11 gennaio scorso.

Verso il XII Congresso del PCI

BARl: lotte rivendicative e battaglia per le riforme

Centinaia di operai edili in sciopero hanno portato il saluto al congresso - L'analisi del meccanismo che condanna il Sud all'arretratezza - Macaluso indica l'obiettivo di una nuova politica estera - L'intervento degli studenti greci

Dal nostro corrispondente

Per domenica prossima

Eccezionali diffusioni a Milano, Bologna, Torino

Quando, nella prima giornata dei lavori del congresso dei comunisti baresi, alcune centinaia di lavoratori di Avola, a conclusione di un corteo unitario, invadono la sala della Fiera del Levante ove si svolgevano i lavori ed un operaio a nome degli altri portava insieme al saluto l'impegno per le altre imminenti lotte, si aveva la percezione di un momento storico che investiva l'intero movimento politico. Che ha caratterizzato il XII congresso della Federazione del PCI di Bari.

Eccezionale si preannuncia — fin da ora e superiore comunque allo scorso anno — la diffusione dell'Unità che sarà effettuata domenica 19 per effetto della fondazione del PCI. Lo confermano le prenotazioni di questi giorni: Milano e provincia diffonderanno ben 70 mila copie in totale; Bologna e provincia 42 mila; Torino 22 mila copie in totale. Ed ecco altri impegni di diffusione di copie in più rispetto alla normale diffusione domenicale: Novara 5.000, Mantova 4.500, Vicenza 3.200, Udine 2.000, Imola 1.600, Como 1.500, Verona 1.300, Trento 1.100, Gorizia 700, Lecco 630. I compagni di Latina hanno prenotato 3.400 copie, la Federazione di Livorno ne diffonderà 21.000, quella di Caserta raddoppierà la diffusione, a Lucca i compagni ne diffonderanno 1.500. I compagni di Castellammare (Napoli) si sono impegnati a diffondere 1.400 copie, quelli di Avellino 600 copie in più della diffusione ordinaria. A Sant'Antiimo (Napoli) i compagni si sono impegnati anch'essi a raddoppiare la diffusione. Altri impegni sono stati assunti a Bologna, città di Pisa: la sezione Porta Nuova porterà la diffusione da 200 a 350 copie, la sezione di Bielline da 70 a 170, la sezione di Bari da 200 a 400, la sezione San Giusto da 190 a 330 copie.

L'analisi di questo meccanismo — che coglie sulla base salariale e crea nuove arretratezze mentre alimenta le rendite (meccanismo che è stato agevolato anche dalla politica degli enti di Stato) — è il modo come lottare per spezzarlo sono stati fra i temi principali della relazione al congresso del segretario della Federazione Giovanni Papanietto e al centro del dibattito congressuale.

La relazione di Papanietto, strettamente aderente alla realtà, si è richiamata tra l'altro, a tutta l'esperienza di lavoro del PCI a Bari, e al suo sforzo sempre ad accogliere le spinte che vengono dalle fabbriche, dalle campagne e dalle città per partire da esse, e costruirvi con esse la sua politica, promuovendo al tempo stesso la crescita del movimento.

Uno dei principali problemi che i comunisti baresi si sono posti nel loro XII congresso è stato da una parte quello di come organizzarsi per essere in grado di portare avanti le lotte per le riforme e per la democrazia, individuando quegli obiettivi di riforma che coincidono con le esigenze delle masse e che si dimostrano più urgenti per lo sviluppo della società; dall'altra, di come sviluppare nella lotta le strutture democratiche, la coscienza e la forza operaia, con contenuti nuovi, per rovesciare il meccanismo capitalistico.

Una lotta non facile e per la quale occorrono, insieme a nuovi strumenti una più larga democrazia intesa anche come una sempre maggiore partecipazione operaia e contadina alla elaborazione e all'attuazione della linea politica. Gli interventi al dibattito hanno dimostrato lo sforzo dei comunisti baresi per individuare e superare le difficoltà, per conoscere meglio la nuova realtà che si muove nella città e nella campagna, in modo da eliminare quei ritardi che sono di freno allo sviluppo del movimento e per costruire sempre nel vivo delle lotte le basi per l'unità e per l'alternativa unitaria di sinistra.

Nuovi compiti sono di fronte ai comunisti baresi, e fra questi il compagno Emmanuele Macaluso, direttore del giornale, ha concluso i lavori congressuali, ha indicato quello dell'intensificazione della lotta per una nuova politica estera del governo, per far uscire l'Italia dalla NATO. Un maggiore lavoro quindi per impegnare di più la classe operaia nelle lotte, con il mandato le lotte operaie con quelle per una nuova politica estera, perché non si può stare nella NATO — come pensano alcuni dirigenti socialisti — e nello stesso tempo, fare in Italia una politica di riforme. La risposta da dare al centro-sinistra e quella di allargare il movimento, rafforzare l'unità sindacale e l'unità politica delle sinistre.

I lavori del congresso sono stati aperti da un discorso del compagno On. Mario Assenato. Nel dibattito sono intervenuti 42 delegati, ha partecipato ai lavori una delegazione del Psiup che ha portato il saluto ai congressisti. Un momento di intenso entusiasmo si è avuto quando ha preso la parola uno studente greco a nome degli studenti antifascisti che trovavano l'Unità e che si battono per il riconoscimento del loro titolo di studio e per conquistare prospettive di occupazione, hanno trovato la solidarietà degli studenti degli altri istituti medi cittadini.

Gli studenti si sono riuniti in piazza Saffi, di fronte alla prefettura, sfidando poi sotto la pioggia salda lungo le vie del centro. L'Assemblea si è svolta prima al palazzo dello sport poi alla Camera del lavoro e nel pomeriggio al Teatro dei Salsamini presenti anche lavoratori e dirigenti sindacali: in dette assemblee sono stati precisati gli obiettivi della lotta e si è discusso del modo come stabilire un contatto proficuo fra l'azione degli studenti e quella dei lavoratori.

Italo Palasciano

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti a essere presenti fin dall'inizio alla seduta pomeridiana di oggi alle ore 14.30 della Camera.

Il ministro entra dalla porta di servizio



NAPOLI — La cerimonia di apertura dell'anno giudiziario è stata contestata ieri anche a Napoli da avvocati e magistrati, tra cui due sostituti procuratori, che hanno preso la parola nell'assemblea di controllo-inaugurazione nel cortile di Castelcapuano. Il ministro Gava e le altre autorità sono entrati da una porta di servizio, essendo l'ingresso principale bloccato da centinaia di avvocati. Il consiglio dell'Ordine degli avvocati non ha partecipato alla inaugurazione, entrando a discorso già iniziato: il presidente dell'Ordine, Tesaurò, ha chiesto al primo presidente della Corte di appello di poter parlare. Ricevuto un secco «no» in risposta, l'intero consiglio ha abbandonato l'aula, e in fuga, i consiglieri hanno dovuto sguagliarsi per una porta di servizio, inseguiti dagli urli e dai fischi dell'assemblea degli avvocati, che si è subito riunita per dichiarare decaduto il consiglio stesso. La cerimonia ufficiale è stata contestata anche a Bari. NELLA FOTO: L'assemblea di protesta nel cortile di Castelcapuano

Gravissimi sviluppi della repressione contro la comunità dell'Isolotto

Sacerdoti e laici denunciati per «istigazione a delinquere»

La magistratura fiorentina schierata a difesa dell'autoritarismo - Viva reazione fra i fedeli

In Sardegna e in Piemonte

Lasciano il PSI centinaia di dirigenti e attivisti

Condannato il totale cedimento di Nenni e De Martino alla Democrazia cristiana — «E' stata scelta la via dell'abbandono della lotta operaia»

GAGLIARI, 14. Cento dirigenti e attivisti del PSI sono usciti dal partito in Sardegna invitando, in un appello, i compagni della base a riprendere l'iniziativa socialista fuori dal partito di Nenni e Tanassi, per l'unità delle sinistre e per aprire una prospettiva democratica e socialista alla società sarda e nazionale.

ASTI, 14. Un numero gruppo di notabili socialisti, assistenti ai comizi, ha deciso di abbandonare il PSI. La notizia, che già circolava ufficiosamente da alcuni giorni, è stata definitivamente confermata da un comunicato stampa che è stato emesso al termine di una riunione del gruppo dei dimissionari, svoltasi a Torino l'11 gennaio scorso.

Un numero gruppo di notabili socialisti, assistenti ai comizi, ha deciso di abbandonare il PSI. La notizia, che già circolava ufficiosamente da alcuni giorni, è stata definitivamente confermata da un comunicato stampa che è stato emesso al termine di una riunione del gruppo dei dimissionari, svoltasi a Torino l'11 gennaio scorso.

Un numero gruppo di notabili socialisti, assistenti ai comizi, ha deciso di abbandonare il PSI. La notizia, che già circolava ufficiosamente da alcuni giorni, è stata definitivamente confermata da un comunicato stampa che è stato emesso al termine di una riunione del gruppo dei dimissionari, svoltasi a Torino l'11 gennaio scorso.

Un numero gruppo di notabili socialisti, assistenti ai comizi, ha deciso di abbandonare il PSI. La notizia, che già circolava ufficiosamente da alcuni giorni, è stata definitivamente confermata da un comunicato stampa che è stato emesso al termine di una riunione del gruppo dei dimissionari, svoltasi a Torino l'11 gennaio scorso.

Un numero gruppo di notabili socialisti, assistenti ai comizi, ha deciso di abbandonare il PSI. La notizia, che già circolava ufficiosamente da alcuni giorni, è stata definitivamente confermata da un comunicato stampa che è stato emesso al termine di una riunione del gruppo dei dimissionari, svoltasi a Torino l'11 gennaio scorso.

Un numero gruppo di notabili socialisti, assistenti ai comizi, ha deciso di abbandonare il PSI. La notizia, che già circolava ufficiosamente da alcuni giorni, è stata definitivamente confermata da un comunicato stampa che è stato emesso al termine di una riunione del gruppo dei dimissionari, svoltasi a Torino l'11 gennaio scorso.

Non è abolita la prova di riparazione

Pressioni politiche dietro l'«equivoco» sugli esami a ottobre?

L'aula allentata da una parte della stampa italiana sulle proposte del ministro della Pubblica Istruzione in materia di esami, ha ricevuto una doccia fredda da una precisazione venuta dallo stesso ministero, che ridimensiona drasticamente le portate dei provvedimenti. E la ridimensiona proprio nella parte di maggiore portata, quella che riguarda gli esami di riparazione.

La maggior parte della stampa infatti dava per certa, già da edizioni di domenica scorsa, la eliminazione di tutti gli esami di riparazione: la famigerata sessione autunnale.

Fra i partiti del centro-sinistra era intercorso all'atto della formazione del governo un accordo di massima per l'abolizione degli esami di riparazione. Un accordo di cui si è ritrovato un'eco in alcune dichiarazioni di stampa, ma che non ha mai avuto riscontro in nessuna delle note di stampa.

Comunque, a quanto è accertato finora, la sbandierata «riforma» di Sullò si riduce a ben poco cosa.

Obie alla riparazione per gli esami di Stato, l'unico esame veramente abolito sarà quello di quinta ginnasio, per il passaggio al liceo; ma si tratterà di un esame ormai svuotato di significato, da tempo chiaramente anacronistico.

La misura che entrerà in vigore probabilmente già da quest'anno, infatti, per approvarla, basterà il parere del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

La misura che entrerà in vigore probabilmente già da quest'anno, infatti, per approvarla, basterà il parere del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.